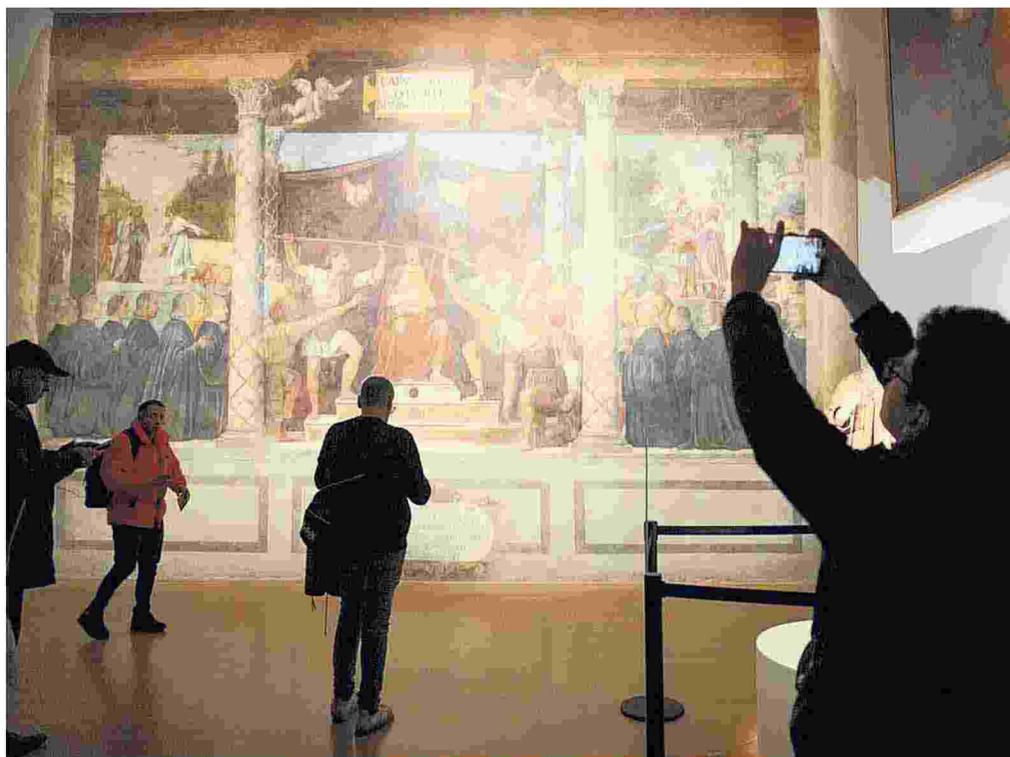


Le iniziative delle feste



▲ **Anche foto** nelle sale della Ambrosiana nella giornata Caritas PIETRO RE FOTOGRAMMA

La bellezza dell'arte all'Ambrosiana per gli anziani e i meno fortunati

«El sembra strac», dice l'ex clochard Antonio, davanti al marmo sdraiato dell'"Abele morente" firmato dal Miglioretti. «Ma guarda ti, come l'è bela questa madunina», commenta davanti a una vergine col bambino di Botticelli, la signora Lia, 80 primavere sulle spalle, uten-

te del Refettorio Ambrosiano di Greco. Cronache dalla Pinacoteca Ambrosiana, nel giorno della prima visita organizzata per 75 persone "fragili", scelte fra le migliaia che usufruiscono delle mense e dei dormitori Caritas a Milano. **di Zita Dazzi** ● a pagina 2



LE INIZIATIVE DELLE FESTE

Lo stupore dell'arte per gli anziani e i meno fortunati

La Caritas ha portato all'Ambrosiana tra Pinacoteca e Biblioteca un gruppo di "fragili"
"Vogliamo nutrire anche lo spirito"

di Zita Dazzi

«El sembra strac», dice l'ex clochard Antonio, davanti al marmo sdraiato dell'"Abele morente" firmato dal Miglioretti. «Ma guarda ti, come l'è bela questa madunina», commenta davanti a una vergine col bambino di Botticelli, la signora Lia, 80 primavere sulle spalle, utente del Refettorio Ambrosiano di Greco. Dietro di lei, l'egiziano Ahmed, che si professa poeta e vive al rifugio Caritas di via Sammartini, in Italia da 32 anni, si aggira sorridente davanti alle tele del Luini: «Alcune mi piacciono subito, ma certe sembrano un po' fotocopiate, sono tutte uguali! Del museo mi piace soprattutto la signora che fa la guida, parla con questa voce romantica». Cronache dalla Pinacoteca Ambrosiana, nel giorno della prima visita organizzata per 75 persone "fragili", scelte fra le migliaia che usufruiscono delle mense e dei dormitori Caritas a Milano. «Il pane e le rose», diceva l'antico slogan degli scioperanti inglesi. Ma sarebbe stato anche il sottotitolo perfetto per la mattina di ieri, quando i 75 varcano il portone del museo che custodisce fra gli altri capolavori, i 1200 "fogli" del Codice Atlantico, disegni originali di Leonardo, raccolti dai suoi discepoli quando lui morì, nel 1539. Gli anziani poveri di Greco, i senz'atetto

che vivono nei dormitori, gli africani che vengono seguiti dalle parrocchie vengono divisi in quattro gruppi affidati ad altrettante guide che li portano in viaggio attraverso i secoli e la bellezza dell'arte, prima della conclusione col tradizionale pranzo natalizio offerto dall'ente assistenziale della Diocesi. Li accoglie monsignor Marco Navoni, prefetto dell'Ambrosiana: «L'obiettivo è offrire qualcosa che vada un po' oltre il solito pasto delle feste natalizie che serve a nutrire il corpo. Noi qui speriamo di nutrire anche lo spirito: l'arte e la bellezza per ampliare la dignità umana, prenderci cura dello spirito e della mente umana attraverso il bello che serve per costruire il buono».

Gli invitati dalla Caritas si aggirano per le sale della Pinacoteca e fra le pareti piene di libri antichi della Biblioteca, ascoltando le parole delle guide come fossero la predica della domenica: «Vedete – dice una di loro – questo è il ritratto di Federico Borromeo, che voleva migliorare i milanesi attraverso l'arte e riacquistò "L'adorazione dei tre Magi" di Tiziano. Notate le figure sacre che nel Vecellio sono molto terrene, come noi. La Madonna con la veste rossa fa pensare all'umanità e il velo azzurro al cielo». La comitiva fa tappa davanti alle nudità della Maddalena di Tiziano e c'è chi si illumina: «Bela tusa». Luciano Gualzetti, direttore di Caritas Ambrosiana, è contento: «Non bastano i pacchi veri, c'è anche il diritto alla bellezza, ad avere delle relazioni, per queste persone che vivono in strada. Facciamo un dono di Natale fantastico per loro ma anche per noi e per la Pinacoteca. Occorre vedere la realtà con gli occhi dei poveri, il cambiamento passa anche da espe-

rienze straordinarie come questa, che vogliamo riproporre anche nei prossimi anni, per ridare pienezza di vita anche attraverso l'arte».

Dopo un'ora e mezza di Leonardo e Botticelli, di Caravaggio e di Bruegel, i 75 sono un po' stanchi. Soprattutto l'Albertina, 85 anni, che cammina con la stampella, di fianco alla sua amica Vanna di 75, mentre la Delia – un'altra aficionada del Refettorio di piazza Greco – andrebbe ancora avanti: «Ho tanta voglia di fare, bellissima, questa gita». Dopo una sosta davanti al magnifico cartone preparatorio della "Scuola di Atene" di Raffaello, servito per fare l'affresco che è nella sala della Segnatura in Vaticano, si scende nella cripta di San Sepolcro, le viscere dell'Ambrosiana. Ci sono i tavoli bianchi imbanditi con le argenterie e i piatti di porcellana, per il pranzo a base di lasagne e arrosto di vitello, con panettone e creme per dessert. Franco Agnesi, vicario episcopale, che rappresenta l'arcivescovo Delpini, in missione in Brasile, li abbraccia tutti con lo sguardo: «Queste opere ci insegnano a partire dalle cose belle, dai beni culturali che sono per tutti e ci aiutano a camminare in questi tempi difficili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA